

lamento in allora di approvarla o no. Invece le fortificazioni di Genova sono fra le opere alle quali conviene porre mano più presto.

Io ho dichiarato che non voleva rispondere a tutti gli appunti dell'onorevole Casaretto; sarebbe veramente fare rientrare la questione nell'arringo politico e nel terreno delle considerazioni generali; io l'ho già percorso abbastanza, usando ed abusando della soverchia indulgenza della Camera: quindi mi limiterò al poco che ho detto in risposta al discorso dell'onorevole Casaretto.

Ma poichè ho la parola, io prego la Camera di concedermi di comunicare ad essa un fatto che mi è, in certo modo, personale, ma che si riferisce alla discussione presente. (*Movimento di attenzione*)

Ieri sera io usciva dalla Camera, e me ne tornava a casa pensieroso, riandando tra me quella lunga serie d'accuse che ci aveva lanciato l'onorevole Casaretto (*Si ride*), e più ancora meditando su quelle infauste sue predizioni intorno alle opere da noi, a suo credere, imprudentemente intraprese, specialmente quelle della Spezia e del Moncenisio, quando per caso m'imbattei in un distinto ingegnere, antico nostro collega, che gli elettori di Savoia hanno punito ricusandogli la fiducia che avevano in lui riposta, mentre egli era sempre stato uno dei fautori più costanti delle provvidenze liberali; ed egli se ne vendica dedicando tutto il suo ingegno, e ne ha molto, e tutta la sua energia per compiere un'opera che, quando riesca, sarà, non solo a lui, ma all'ingrata sua patria di alto onore. Mi accostai a questo ingegnere, e lo interrogai su ciò che aveva fatto nei molti mesi da che non aveva più avuto il piacere di vederlo.

Egli mi rispose con viso allegro (buono per lui che non aveva udito il discorso dell'onorevole Casaretto) (*Ilarità generale*) che arrivava dal Belgio, dove aveva compiuto l'ordinamento della macchina destinata al perforamento del Moncenisio; e mi annunciò che in questo frattempo egli vi aveva portato non pochi miglioramenti che la rendevano più efficace e meno costosa; cosicchè mi assicurò che quelle macchine, il cui prezzo nella perizia a voi sottoposta era stato calcolato di un milione e mezzo, verranno a costare poco più di un milione o un milione e cento mila lire.

Quindi mi annunciava che, essendo stato a contatto con molti uomini peritissimi dell'arte, sì in Francia che altrove, aveva avuta la consolazione di vedere il suo sistema riportare l'approvazione di tutti. Egli entrava poi in molte spiegazioni e calcoli scientifici, i quali provavano quanto le asserzioni degli autori del progetto fossero fondate.

E invero, o signori, io non capisco come gli onorevoli deputati eletti a Genova, i quali fanno uso così frequente della strada ferrata e ascendono la magnifica salita dei Giovi, abbiano poca fede in quegli ingegneri i quali sono pure i primi che abbiano risolto l'arduo problema della salita dei piani inclinati che superano il 25 per mille, e l'abbiano risolto in modo che fu imitato in altri paesi, superato in nessuno.

Parmi che uomini, i quali hanno dato tali saggi della loro abilità e del loro sapere, non meritino assolutamente di essere trattati quali utopisti, e che, quando vi assicurano che un'opera potrà essere compiuta con 20 milioni ed in sette anni, si possa credere che invece si richieggano all'uopo, come diceva l'onorevole Casaretto, 60 milioni e chi sa quanti anni.

Questo, signori, mi aveva consolato; quando lo stesso distinto ingegnere m'annunziò un altro fatto che fece nascere in me delle tristi idee. Egli mi raccontò come, dopo un lungo carteggio e prolungate trattative, egli fosse in procinto di concludere un trattato con uno dei primi ingegneri di strade ferrate d'Europa, il quale ha la suprema direzione di tutte le strade di Spagna, per applicare ivi il suo sistema del perforamento, mediante la compressione atmosferica, alla costruzione di una serie di gallerie eccedenti in lunghezza i 25,000 metri...

VALERIO. Dove?

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Nei Pirenei e nelle varie *Sierre* che le strade ferrate debbono ivi percorrere. Vramente quest'annuncio mi ha colpito dolorosamente, giacchè mi vennero in pensiero le conseguenze che sarebbero per derivare se le parole dei nostri onorevoli oppositori di destra e di sinistra facessero una profonda impressione sulla maggioranza della Camera e la inducessero a votare, a seconda delle loro proposte, la sospensione di questi lavori!

Lungi da me, o signori, questa idea; giacchè, se io credessi che dovesse avere effetto, dovrei, rivolgendomi a voi con voce commossa, dirvi: seguite pure i consigli degli onorevoli Costa Antonio e Casaretto, ai quali facevano eco gli onorevoli deputati che seggono alla destra, e, cosa dolorosa a dirsi, perfino i deputati della Savoia...

COSTA DI BEAUREGARD. Je demande la parole.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno... seguite questi consigli, e la storia v'imprimerà quello stesso biasimo che, dopo quattrocent'anni, oscura ancora le antiche glorie della repubblica genovese, la quale costrinse il più illustre dei suoi figli, il grande Colombo, ad abbandonare la patria terra (*Susurri a sinistra — Al centro: Sì! sì!*), ad andare mendicare da una Corte straniera i mezzi di compiere la sublime impresa che la Provvidenza al suo genio affidava! (*Vivi applausi*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di Sonnaz.

DI SONNAZ. Eccomi un'altra volta, degno signor presidente, onorevoli signori colleghi, eccomi un'altra volta ritto in bigoncia, con probabile esito di risa generali, d'ilarità, di plausi ironici (*Viva ilarità*); che dovrei fare in tale situazione? Tacere, cedere la parola a migliore oratore; sì, e lo farei ben volentieri se badassi al mio riposo, alla mia personale pace, che molto amo; ma non credo che la intendano così quei 32,253 Allobrogi che, non pregati, mi mandarono qui a rappresentare la